

SENATO DELLA REPUBBLICA

III COMMISSIONE

(Affari esteri e colonie)

RIUNIONE DELL'8 OTTOBRE 1952

(42^a in sede deliberante)

Presidenza del Presidente CARRARA

INDICE

Saluto del Presidente alla Commissione *Pag.* 271

Disegni di legge:

(Discussione e approvazione)

« Concessione di un contributo di lire 7 milioni e 500 mila all'Istituto per l'Oriente »
(N. 2508):

GERINI, <i>relatore</i>	272
GRISOLIA	272
TAVIANI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	272, 273
LUSSU	273

« Elevazione dell'onere a carico del Governo italiano, fissato dalla legge 22 dicembre 1950, n. 1233, relativa all'approvazione di esecuzione dell'Accordo relativo al reciproco regolamento delle forniture rimaste in sospenso a causa della guerra e scambio di Note, conclusi a Roma tra l'Italia e la Norvegia il 12 giugno 1948 »
(N. 2558):

GALLETTO, <i>relatore</i>	275
-------------------------------------	-----

La riunione ha inizio alle ore 11.

Sono presenti i senatori: Bastianetto, Bocconi, Carboni, Carrara, Casadei, Cingolani, Di Giovanni, Galletto, Gerini, Grisolia, Lucifero, Lussu, Nitti, Pasquini, Pastore, Pietra, Reale Eugenio, Sanna Randaccio, Santero, Schiavone, Scoccimarro, Spano e Tomasi della Torretta.

È presente per il Governo l'onorevole Taviani, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

GERINI, *Segretario*, legge il processo verbale della riunione precedente che è approvato.

Saluto del Presidente alla Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, consentitemi prima di iniziare il mio compito di Presidente di questa Commissione di ringraziarvi per la fiducia dimostratami nell'eleggermi a questa carica. Consentitemi anche di inviare da questo seggio un saluto ed un ricordo affettuoso a chi in questo stesso posto di Presidente, mi ha preceduto con grande prestigio, con grandissima dignità, con superiore intelligenza e con vasta esperienza. Le mie forze sono di molto inferiori a quelle di colui che mi ha preceduto nell'esercizio di questa carica; mi propongo quindi di ispirare la mia opera al grande esempio di Stefano Jacini, soprattutto per quello che riflette le alte doti del suo carattere, del suo equilibrio, della sua equità e della sua comprensione.

Un pensiero desidero inviare anche alla memoria di un altro grande nostro collega che non ha fatto materialmente parte di questa Commissione, ma è venuto qui spesse volte in

qualità di Ministro degli affari esteri. Parlo di Carlo Sforza. Anche a lui noi tutti eleviamo un saluto ed un pensiero commosso.

Detto ciò ringrazio di nuovo con eguale affetto tutti i colleghi di ogni parte politica e vi dichiaro che avverto tutta la responsabilità dell'incarico che voi mi avete affidato e la rilevante importanza di questa nostra Commissione. Vi assicuro che farò tutto il possibile per rendermi degno della fiducia che mi avete dimostrato, che farò il possibile perchè l'importanza di questa Commissione sia da tutti riconosciuta e cercherò infine di fare in modo che i nostri lavori procedano con la dovuta celerità. Circa il programma dei lavori sarebbe mia intenzione cercare di smaltire al più presto possibile il lavoro arretrato e di trattare i problemi internazionali più gravi del momento in una delle prossime riunioni, pregando il Presidente del Consiglio dei ministri, Ministro degli affari esteri, di intervenire per darci tutte le notizie opportune.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Concessione di un contributo di lire 7 milioni e 500 mila all'Istituto per l'Oriente** »
(N. 2508).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo di lire 7.500.000 all'Istituto per l'Oriente ». Dichiaro aperta la discussione generale. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Gerini.

GERINI, *relatore*. Con questo disegno di legge si propone l'aumento del contributo erogato dallo Stato a favore dell'Istituto per l'Oriente da 2 milioni a 7 milioni e mezzo a partire dall'esercizio finanziario 1951-52. L'aumento è giustificato dalla costituzione recente del Centro per le relazioni italo-arabe che dovrà curare la cooperazione culturale tra l'Italia ed i paesi arabi con manifestazioni di vario genere, dalla cultura al teatro, dalla radio al cinema, dalle mostre di arte e artigianato alla pubblicazione di una rivista di cultura. Personalmente sono favorevole a questo aumento del contributo; faccio però presente che il parere della 5ª Commissione di finanza ha notato che l'aumento del contributo riguarda il

bilancio passato che è già chiuso. Io chiedo perciò un chiarimento al Governo, nel senso di sapere se possiamo approvare uno stanziamento che incide su un bilancio già chiuso. Con questa riserva, invito i colleghi ad approvare il disegno di legge così come ci viene proposto.

GRISOLIA. Premesso che in linea di principio sono favorevole a questo disegno di legge, osservo che dalla stessa relazione del Governo si evince da un lato l'entità dei compiti cui l'Istituto per l'Oriente dovrebbe dedicarsi, dall'altro la pochezza dei mezzi finanziari posti per questo scopo a sua disposizione.

Penso che istituti di questa natura o si creano con dotazioni finanziarie sufficienti, oppure è meglio non crearli affatto. Di fronte all'imponente attività che dovrebbe svolgere questo Istituto la somma di 7 milioni e mezzo non sarebbe neanche sufficiente per le più piccole pubblicazioni; non dico per i ricevimenti, le conferenze, i notiziari che richiedono una attrezzatura più rilevante, ma che dovrebbero senz'altro aver luogo se si vuole svolgere una attività efficace e concreta. Colgo questa occasione poi per pregare il Ministero degli affari esteri di puntualizzare la situazione di tutti i vari enti ed istituti ai quali di tanto in tanto si elargiscono, come gocce d'acqua sulla pietra, questi contributi di pochi milioni. Ciò al fine di individuare gli istituti che veramente meritano la assegnazione di un contributo permanente e concreto e quelli che sarebbe meglio sopprimere. Sono quindi d'avviso di soprassedere all'approvazione di questo disegno di legge per far sì che il Ministero possa farci una esposizione completa di tutti gli enti che periodicamente, od *una tantum*, sovvenziona in modo che noi possiamo esprimere un parere di massima circa l'opportunità o la necessità di sovvenzionare determinati enti e di abolirne altri superflui. Per quanto riguarda poi in particolare lo stanziamento oggetto di questo disegno di legge faccio presente che esso incide su un esercizio già chiuso ed esaurito e non credo che noi possiamo erogare delle somme caricandole su un esercizio che è ormai completamente al di fuori del nostro controllo e delle nostre decisioni.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Vorrei rispondere subito alle os-

servazioni fatte dal senatore Grisolia. Circa l'ultimo punto, cioè l'irregolarità di questo stanziamento che opera su di un esercizio passato, faccio presente che già quattro o cinque altri provvedimenti di questo genere, sempre riguardanti il Ministero degli affari esteri, sono stati approvati dalle due Camere ed immagino che anche per altri Ministeri sarà accaduto qualcosa di simile. Non si tratta comunque di aggiunte ai bilanci passati, ma di utilizzare gli stanziamenti che si trovano già nei bilanci passati e che non sono stati utilizzati in tempo utile. Comunque per tutti questi provvedimenti è stata proposta una legge generale di sanatoria ed io penso che anche per l'attuale provvedimento possiamo rimetterci a quel disegno di legge. Se non c'è un veto espresso da parte della Commissione finanze e tesoro, vorrei invitare la Commissione ad approvare il disegno di legge attuale così come è.

Mi riservo poi di portare qui in Commissione, in sede di discussione del bilancio degli Affari esteri, l'elenco di tutti gli istituti sovvenzionati dal mio Ministero. Effettivamente questo problema bisogna risolverlo. Io lo ho già impostato da tempo perchè non può continuare il sistema, come ha detto il senatore Grisolia, delle gocce fatte cadere qua e là, ma faccio presente che per lo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e i paesi arabi proprio per non creare nuovi istituti, nuovi presidenti, nuovi incarichi e nuovi stipendi si è ricorso a quell'Istituto per l'Oriente che ha una risonanza riconosciuta internazionalmente e che dà le più ampie garanzie per lo svolgimento del compito che gli viene affidato data la sua antica ed onorata tradizione. L'onorevole Gerini ha elencato qualcuna delle attività che dovrà svolgere l'Istituto ma, come è scritto nella relazione governativa, queste sono complesse e svariate e la somma che noi proponiamo è assolutamente indispensabile per ottenere un *minimum* di efficacia nell'opera dell'Istituto. Quando pensiamo che quello che noi spendiamo per la diffusione della cultura all'estero, rappresenta l'uno o il due per cento di quello che spende per esempio la Gran Bretagna, evidentemente ci convinciamo della necessità assoluta di concedere questi contributi agli istituti che operano su questo terreno. È poca cosa, lo

sappiamo, ma intanto concediamo quel poco che possiamo. Il senatore Grisolia ha parlato di ricevimenti, conferenze ed altre attività che istituti di questo genere debbono svolgere. Ciò è giustissimo, ma è evidente che tutto questo non può far carico su uno stanziamento esiguo come quello che viene proposto. Per manifestazioni di tal genere interviene quasi sempre il Ministero degli esteri ad alleviare gli oneri dell'Istituto il quale lavora seriamente alle attività più indispensabili. Giustamente il senatore Grisolia ha detto che lo stanziamento è troppo esiguo, siamo d'accordo, purtroppo siamo riusciti a predisporre soltanto questa somma, ma non per questo lo stanziamento proposto dovrebbe essere respinto, perchè allora si raggiungerebbe proprio l'opposto di quello che vogliamo ottenere.

LUSSU. È mia impressione che le notizie forniteci sia dal nostro relatore di maggioranza sia dal rappresentante del Governo siano molto scarse. Ricordo però che in una discussione precedente, simile a questa, ci siamo soffermati a considerare come i pochi milioni che venivano stanziati finivano in retribuzioni di una o due persone che avevano in un istituto del genere incarichi preminenti. Ora per scrupolo di coscienza dovremmo essere a conoscenza della situazione precisa dell'Istituto per l'Oriente e dovremmo sapere come, almeno nella previsione, saranno spesi i fondi ad esso destinati. Vedo che nel programma fatto per l'avvenire è contemplata, per esempio, la pubblicazione di una rivista bimestrale di cultura. Ora come è organizzata questa pubblicazione che pure richiederà somme non indifferenti? Chiediamo insomma un po' di luce su tutte queste attività perchè altrimenti non possiamo decidere tranquillamente.

TAVIANI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Per quanto riguarda la rivista bimestrale di cultura « Levante », è evidente che le spese per la sua pubblicazione non rientrano in questo stanziamento. Nessun numero della rivista è ancora uscito. Ci troviamo tuttora in fase di preparazione. La rivista verrà finanziata dallo Stato e sarà una rivista italo-araba. Non è cosa che si può condurre in porto con eccessiva celerità. Occorre prima trovare degli stanziamenti sufficienti. Questi stanziamenti si troveranno o con la concessione di ulteriori

fondi all'Istituto per l'Oriente o direttamente accollandosi lo Stato l'onere della rivista. Circa l'altra osservazione del senatore Lussu, dichiaro che è vero che qualche volta è capitato di accertare cifre rilevanti destinate quasi esclusivamente alla retribuzione del Presidente o di qualche funzionario di un istituto. In questo caso però proprio per evitare qualsiasi sperpero, la creazione di nuove cariche, l'assunzione di nuovi funzionari, ecc. abbiamo fatto ricorso all'Istituto per l'Oriente che dispone già di un suo limitato corpo di funzionari. Si tratta in totale di quattro o cinque persone che si trovano all'Istituto da diverso tempo; presidente dell'Istituto è il senatore Ciasca, che tutti conoscete; v'è poi il professor Rossi, uomo di cultura di fama internazionale ed altri due o tre scienziati. Come vede il senatore Lussu il personale che compone l'Istituto è quello strettamente necessario per il suo funzionamento e l'aumento della spesa ad esso destinata è minimo. Che cosa v'è invece di nuovo, e di grave rispetto alla spesa, nell'attività dell'Istituto? Vi sono anzitutto le conferenze. Ne sono state fatte due o tre fino ad oggi, altre ed in maggior numero se ne dovranno fare per il futuro. C'è l'accrescimento e l'adeguamento della vecchia biblioteca dell'Istituto che prima si limitava soltanto alle opere classiche linguistiche, storiche e giuridiche ed ora invece dovrà ammodernarsi, aggiornarsi nel senso di disporre almeno delle riviste più serie del mondo arabo, dei libri più importanti e più attuali che vedono la luce sul mercato culturale arabo. Ci sono poi incontri di carattere scientifico tra scienziati italiani e scienziati arabi di passaggio per l'Italia, tra studenti italiani e studenti arabi, con l'elargizione anche di piccole borse di studio, con incontri studenteschi, manifestazioni artistiche e teatrali. Veramente di queste ultime finora non se ne è fatta nessuna; ma che cosa si pensa di fare per l'avvenire? Forse qualche manifestazione italiana nel mondo arabo? Evidentemente no; caso mai qualche manifestazione del mondo arabo in Italia concedendo qualche contributo per il loro finanziamento. Così pure avverrà per le mostre di arte e di artigianato. Si sta anzi studiando a Bari, nell'ambito della Fiera del Levante, da parte di una piccola delegazione

dell'Istituto per l'Oriente, la creazione di una piccola mostra con l'intervento finanziario anche dell'Ente fieristico interessato. Ci saranno poi scambi di informazioni. Con questo termine non si intende la pubblicazione di stampati e opuscoli regolari, ma per il momento di fogli ed opuscoli *una tantum*; in occasione della Fiera del Levante, per esempio, è stato stampato un piccolo opuscolo in quattro pagine in italiano e in arabo e si ha intenzione per il futuro di pubblicare una specie di numero unico più consistente, utilizzando i pochi caratteri tipografici in arabo a disposizione dello Stato. Perciò, onorevole Lussu, lei vede che soltanto con quel che le ho detto i sette milioni e mezzo verrebbero largamente assorbiti; ma non basta, perchè vi sono anche attività radiofoniche dell'Istituto, nel senso che trovandosi in Italia uno scienziato che dovrebbe parlare alla radio su qualche argomento interessante l'Italia e il mondo arabo, l'Istituto chiede alla Presidenza del Consiglio che controlla la radio italiana una trasmissione. È evidente che non sempre la Presidenza del Consiglio si assumerà la spesa della trasmissione, le spese di viaggio ecc.; e quando la Presidenza del Consiglio non potrà sobbarcarsi quest'onere, sarà l'Istituto per l'Oriente che dovrà evidentemente provvedere a tutte le spese necessarie per la trasmissione. Credo con ciò di aver enumerato al senatore Lussu e a tutti gli onorevoli componenti la Commissione un complesso di attività che va senz'altro oltre la cifra stanziata e che comunque giustifica ampiamente l'approvazione di questo disegno di legge.

Un'ultima cosa voglio dire, assicurare cioè di nuovo la Commissione che questa somma non deve essere destinata a compensi per il personale. Ricordo che quando si è parlato di questo ulteriore stanziamento sono state presentate innumerevoli domande per assunzioni nell'Istituto, ma posso assicurare che, dato che tutte le domande sono venute sul mio tavolo, nessuna assunzione è stata effettuata e non v'è stato nessun aumento di personale.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione gene-

rale. Passiamo alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

È autorizzata la concessione di un contributo di lire 7.500.000 all'Istituto per l'Oriente per l'esercizio finanziario 1951-52.

(È approvato).

Art. 2.

La spesa di cui all'articolo precedente graverà sullo stanziamento iscritto al capitolo n. 53 dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1951-52.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Elevazione dell'onere a carico del Governo italiano, fissato dalla legge 22 dicembre 1950, n. 1233, relativa all'approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo al reciproco regolamento delle forniture rimaste in sospeso a causa della guerra e scambio di Note, conclusi a Roma fra l'Italia e la Norvegia il 12 giugno 1948 » (N. 2558).

PRESIDENTE. Segue all'ordine del giorno la discussione del disegno di legge: « Elevazione dell'onere a carico del Governo italiano, fissato dalla legge 22 dicembre 1950, n. 1233, relativa all'approvazione ed esecuzione dell'Accordo relativo al reciproco regolamento delle forniture rimaste in sospeso a causa della guerra e scambio di Note, conclusi a Roma fra l'Italia e la Norvegia il 12 giugno 1948 ».

Dichiaro aperta la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore senatore Galletto.

GALLETTO, *relatore*. Onorevoli senatori, il 12 giugno 1948 veniva concluso a Roma un accordo tra l'Italia e la Norvegia approvato e reso esecutivo successivamente con legge 22 dicembre 1950, n. 1233. L'accordo definiva

il regolamento reciproco delle forniture rimaste in sospeso a causa della guerra, in base al quale il Governo italiano doveva corrispondere a quello norvegese la somma di 1.680.500 corone norvegesi attraverso il conto di compensazione generale esistente fra i due Paesi.

Al momento dell'accordo cioè nel giugno del 1948 esso portava un onere a carico dello Stato di lire 119 milioni; successivamente, cioè all'epoca dell'approvazione del provvedimento il 22 dicembre 1950, a causa del cambio aumentato tra lira e corona norvegese, l'onere a carico dell'Italia saliva a 159 milioni cioè portava un aumento, rispetto a quello di origine, di 40 milioni di lire.

Per liquidare la partita bisogna stanziare nel bilancio di Stato codesta differenza per adempiere agli obblighi assunti dall'Italia nei confronti della Norvegia.

Il presente disegno di legge è sottoposto alla nostra Commissione in sede deliberante, ha già ottenuto il parere favorevole della 5ª Commissione, prevede e stabilisce le modalità del pagamento di codesti 40 milioni da noi dovuti ancora alla Norvegia. La copertura della spesa — in osservanza dell'articolo 81 della Costituzione — è assicurata da una corrispondente aliquota di maggiori entrate secondo il quarto provvedimento legislativo di variazione al bilancio dell'esercizio 1950-51.

Il provvedimento ha carattere di particolare urgenza e perciò, onorevoli colleghi, lo raccomandiamo alla vostra sollecita approvazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Passiamo alla votazione degli articoli di cui do lettura:

Art. 1.

Per l'esecuzione dell'Accordo fra l'Italia e la Norvegia relativo al reciproco regolamento delle forniture rimaste in sospeso a causa della guerra, concluso a Roma il 12 giugno 1948, approvato con legge 22 dicembre 1950, n. 1233, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 40.000.000

(È approvato).

Art. 2.

Alla copertura dell'onere di cui sopra viene destinata una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui alla legge 4 novembre 1951, n. 1197, concernente variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa dei vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1950-51 (quarto provvedimento).

Il Ministro per il Tesoro è autorizzato a provvedere, con propri decreti, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi lo approva è pregato di alzarsi.

(È approvato).

La riunione termina alle ore 11,30.